

Conto corrente colla Posta

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori	L. 3.00
Un numero separato cent.	10
Id. arretrato »	10

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

Le requisizioni del frumento

Con Decreto luogotenenziale 19 maggio 1918 venivano stabilite le norme per la denuncia e per la requisizione del frumento, dell'orzo e della segale pel raccolto attuale.

Il Ministro per gli approvvigionamenti e consumi considera con particolare interesse che la requisizione proceda con sollecitudine e con piena regolarità e completezza nell'interesse generale del paese ed anche nell'interesse degli stessi proprietari ed agricoltori, ai quali sarà così evitato l'onere di ripetuti accertamenti e di successive requisizioni. A tal fine ha predisposto i mezzi necessari: ma è opportuno che l'opera delle Commissioni di requisizione sia sorretta ed aiutata dal concorso volenteroso degli stessi proprietari ed agricoltori che potranno facilitare il compito con la spontaneità delle denunce e delle offerte.

Il detentore del cereale che denuncia al Sindaco il prodotto raccolto mentre si costituisce una posizione legittima, non va incontro ad alcuna privazione. Difatti all'atto di requisizione devono essergli lasciate in ogni caso le quantità di cereali necessarie: a) per la semina dell'anno agrario 1918-1919; b) per l'alimentazione della famiglia, dei coloni e dei salariati, così che mentre la denuncia deve comprendere tutto il prodotto, la requisizione è limitata a quella parte del prodotto stesso che supera il fabbisogno dell'agricoltore.

Il pagamento del cereale requisito sarà effettuato al momento della consegna alle Commissioni di requisizione, mediante ordinativi pagabili a 10 giorni dalla data di emissione presso l'ufficio postale indicato dal creditore: se la consegna si effettua alcun tempo dopo l'atto di requisizione sarà corrisposto prontamente al detentore depositari del cereale un acconto che potrà raggiungere anche i tre quarti dell'importo totale.

L'agricoltore ha perciò tutto l'interesse a facilitare la requisizione; d'altra parte l'eventuale inadempimento non può raggiungere il fine malizioso che il detentore del cereale si sia proposto, ed anche la semplice negligenza non sfuggerà alla sanzione, perchè l'autorità — attraverso le denunce, alle quali sono tenuti i conducenti delle macchine trebbiatrici soggetti alla giurisdizione militare;

attraverso le denunce segrete dei privati che in caso di scoperta hanno diritto al 50 per cento del prezzo della cosa; attraverso le investigazioni degli agenti che sono autorizzati anche ad eseguire perquisizioni domiciliari, ha modo di conoscere la quantità di cereale da ciascuno raccolto: la omissione o la inesattezza della denuncia è severamente colpita, essendo stabilita la pena della detenzione fino ad un anno e della multa fino a lire cinquemila. — Inoltre se pure il detentore riuscisse a sottrarre alla requisizione una piccola parte del prodotto non potrebbe mai utilizzarla, perchè la moltiplicazione del frumento è subordinata alla presentazione di una speciale « tessera di macinazione », rilasciata dal Prefetto in base alla quantità di cereali denunciata.

Per la opportuna diffusione, specie nei centri agricoli, di questa norma e per una efficace propaganda persuasiva, si fa particolare assegnamento sulla cooperazione dei Segretari Provinciali o Commissari Comunali trattandosi dell'attuazione di un provvedimento nell'interesse supremo del paese.

Onorando la Francia

Onorare la Francia nell'ora in cui gli eserciti austro-tedeschi minacciano la latinità significa rammentare le ragioni altamente umane di questa guerra.

Nessuna onoranza più degna può rendersi alla Francia alleata se non rivolgendoci ancora una volta al popolo, che non sia irragionevole e dire, dire ancora verità ormai inconfutabili perchè ovunque si diffondano e penetrino dovunque.

Avanti la guerra, cittadini di ogni ceto in ogni paese godevano un benessere materiale e morale mai posseduto, che o per spirito di parte, o per vezzo di contraddizione, o per quel senso d'incontentabilità, che sempre tormenta le anime, non si voleva al suo giusto valore apprezzare, ma che oggi tutti rammentano e rimpiangono.

Ricordo questo per aggiungere che l'Europa sembrava divenuta un mondo senza confini, dove gli odi popolari, i pregiudizi, le relazioni, le lingue, gli stessi antagonismi nazionali, e tutto ciò che separava le nazioni, formando nel seno dell'umanità tante specie di uomini diversi, pareva diminuito o cancellato. Anche le piaghe di Trento e Trieste, della Alsazia e della Lorena parevano meno sanguinanti e tormentose, nel pensiero e nella speranza che una grande evoluzione sociale di fratellanza umana avrebbe creato un nuovo, giusto assetto internazionale.

Il più di tutti pareva che a questo superiore stato dovesse contribuire la Germania, la qua-

le da un tale stato di cose meglio di ogni altra nazione aveva saputo in pochi anni trarre i maggiori benefici, trasformando, come scrisse Buelow sulla sua *Germania Imperiale*, la propria vita nazionale in mondiale, e la politica dell'Impero in politica mondiale, fra l'altro, portando il commercio estero tedesco da 6 ad oltre 19 miliardi di marchi, e vedendo nel 1910 ai porti tedeschi arrivare 11.800 navi tedesche e 11.698 navi estere e partire 11.962 navi tedesche e 11.678 estere, per modo da diventare la seconda potenza commerciale del mondo, gareggiando colla Gran Bretagna con 25 miliardi di esportazione e superando gli Stati Uniti d'America con 15 miliardi di marchi.

« Senza enfasi, nè esagerazioni, poteva quindi dire Buelow, che non c'è esempio nella storia di una potenza armata di forza preponderante, come la tedesca che abbia servito in egual modo al mantenimento e alla sicurezza della pace... In realtà la pace fu mantenuta principalmente non perchè la Germania stessa non attaccò le altre nazioni, ma perchè le altre nazioni temevano la difesa tedesca in un loro eventuale attacco. La forza della nostra preparazione si è dimostrata nella difesa della pace, come gli ultimi secoli agitati non conoscevano... Il perfezionarsi della nostra potenza armata colla flotta, accoppiata ad una ben diretta politica estera tedesca, significa una garanzia di pace aumentata e rafforzata. Come l'esercito impedisse un perturbamento male intenzionato nella direttiva della politica continentale della Germania, così la flotta lo impedisse nello sviluppo della nostra politica mondiale. Finché non ebbero la flotta i nostri interessi economici mondiali in continuo aumento, costituivano il punto vulnerabile che l'impero germanico offriva ai suoi avversari. Coprendo questo punto vulnerabile e facendo sì che anche un attacco sul mare all'impero diventasse una temerità per qualsiasi avversario, noi proteggemmo, non solo la nostra pace, ma anche quella dell'Europa ».

Quanto alla influenza diplomatica della Germania è messa in rilievo da questo aneddoto che lo stesso Buelow narra a pag. 5 della sua opera citata.

« Nel 1890, a Roma, ove io ero ambasciatore, il mio collega inglese Sir Clare Ford mi diceva con un « sospiro », come la politica era più comoda e piacevole quando l'arcopago europeo era composto dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, e tutt'al più era necessario ammettere l'Austria di tanto in tanto! Questo bel tempo antico è passato. Da più di quattro secoli, l'alto consesso europeo è aumentato di un nuovo membro, con diritto di voto, il quale non solo ha la volontà di discutere, ma anche la forza di agire ».

Ma se la Germania, oltre che la volontà di discutere, aveva e sapeva di avere altresì la forza di agire, poteva ben seguitare nella via fortunatamente intrapresa, che le aveva consentito e le consentiva una continua e non interrotta ascesa politica ed economica, non solo dentro le sue frontiere, e non solo in Europa, ma al di là degli oceani in ogni paese del globo.

ECCO IL PIANO AUSTRO-TEDESCO: SOTTOMETTERE L'EUROPA

Il seguitare per questa via avrebbe significato in essa la fede nella propria superiorità, capace d'influire su tutti i popoli imponendo la pace, sia con la semplice minaccia della sua temuta forza armata, e sia colla influenza delle sue varie abili organizzazioni e penetrazioni industriali, commerciali scientifiche e politiche. Invece a diffidare di siffatta superiorità è stata proprio la stessa Germania, la quale non contenta di essersi insinuata in tutti i meandri internazionali del commercio e della politica, non contenta di sapersi invulnerabile in terra ed in mare,

non contenta di tutto ciò che le avrebbe consentito di primeggiare e di rafforzare la pace del mondo, quando le parve venuto propizio il momento in cui la Fracchia e la Russia sembravano minacciate da sconvolgimenti sociali interni, l'Inghilterra scossa da una supposta latente rivolta dell'Irlanda e delle colonie, la guerra, già da lungo tempo premeditata e organizzata, scatenò aggredendo, calpestando il Belgio innocente, e invadendo la Francia impreparata. In tali condizioni tutte le potenze devote alla libertà, desiderose della vita civile e della pace, minacciate nella loro stessa esistenza, sorsero in piedi e istintivamente tra loro si collegarono per fronteggiare gli Imperi centrali.

Tutto era da tempo concordato, predisposto e deciso fra Germania ed Austria per dar fuoco alla miccia e sviluppare il grave incendio. Non restava che fissarne l'ora, che l'assassino dell'Arciduca ereditario d'Austria determinò.

La data della guerra, sebbene subdolamente dissimulata, era ormai stabilita ed è superfluo ricordare con dettaglio le molteplici prove che risultano, fra l'altro, dai libri diplomatici dalle stesse discussioni avvenute al Reichstag, in specie dal discorso pronunziato dal socialista Haase nel 20 luglio 1917 e recentemente dal memoriale di Lichnowski ex ambasciatore tedesco a Londra. Le quali prove mettono in luce la perfidia germanica imperiale del Kaiser, che manda ambasciatore a Londra Lichnowski, affinché colla sua notoria e spiccia anglofilia illuda il Governo britannico e gli impedisca d'intravedere l'aggressione che si preparava, e che nel momento stesso in cui l'Austria rimetteva a Belgrado l'ultimatum già concretato a Potsdam, faceva altresì salutare da una nave della sua flotta la nave da guerra che portava in Russia il Presidente della Repubblica Francese sig. Poincaré, e nel tempo stesso assicurava lo Czar Nicola delle sue intenzioni pacifiche. E questo sistema gesuitico era adottato, dalla Germania non solo contro le potenze, che sapeva di avere per avversarie, ma colle stesse nazioni amiche, fra l'altro gli Stati Uniti d'America, che la Germania era andata a sfruttare con oltre dodici milioni dei suoi connazionali. Le quali nazioni insidiava, per certo non a fine di bene, ma a detrimento della loro indipendenza, della loro libertà e dello stesso loro benessere avvehere.

Il fatto, osservava Wilson nel suo magnifico messaggio del 2 aprile 1917, che ha servito a convincermi che l'autocrazia prussiana non era né poteva mai essere nostra amica, e che dal principio della guerra essa ha diffuso spie nel nostro fiducioso paese e perfino negli uffici del nostro governo: essa organizzò ovunque complotti criminosi contro la nostra pace interna ed esterna, contro le nostre industrie e i nostri commerci. Infatti è ora evidente che le sue spie erano già qui prima dell'inizio della guerra europea. Queste cose che io affermo non sono pur troppo semplici congetture, ma fatti risultanti da processi innanzi ai nostri tribunali, che hanno provato come complotti contro di noi, spesso sul punto di turbare la nostra pace e di danneggiare le industrie del paese, furono appoggiati, organizzati e financo diretti da rappresentanti ufficiali del Governo Imperiale accreditati presso il Governo degli Stati Uniti.

LA MENZOGNA GERMANICA.

C'è forse bisogno d'altre prove per ritenere che la Germania preparò e volle la guerra per infuocare il mondo intero sotto il suo tirannico predominio?

Le manifestazioni che in questo senso venivano fatte dalla stampa, dalla cattedra, dalla caserma e dalla tribuna pubblica per formare e diffondere una siffatta opinione fra tutte le classi del popolo tedesco, sono copiosissime e tutte concordanti.

Ne soltanto dalla stampa e dalla cattedra questi propositi si affermavano, ma da generali e da uomini di Governo.

Di fronte a siffatti precedenti di principii e di propositi, che si sono poi visti tradurre in pratica sotto svariate forme di spionaggio, di tradimento, di spregiurio, di devastazione, di sevizie,

di stragi, con atti della più brutale malvagità, è vano, è ridicolo che il governo e la stampa in Germania si affannino a proclamare col solito loro tono di arroganza e di infallibilità che la loro guerra fu difensiva e non aggressiva. Ormai neppure i pupattoli di Norimberga ci credono! E allora se la Germania in criminoso accordo con l'Austria e con la Turchia, e non altri, ha evidentemente la colpa della guerra, è opportuno, indispensabile che ciò si sappia, si propaghi, si divulghi e che le maledizioni contro la guerra tutte ricadano su di essa, perchè fu essa che la guerra volle, premeditò, organizzò, esaltò e al momento opportuno scatenò, mentre gli altri popoli per necessità diverse impellenti di difesa, la guerra dovettero subire ed affrontare e sono oggi costrette a continuare per assicurare al mondo, sulla base delle risorse nazionalità, pace e giustizia.

E questa mèta certamente si raggiungerà se l'Intesa, come seppe improvvisare armi ed armati per arrestare e vincere alle frontiere, l'agguato e l'aggressione nemica, saprà altresì continuare e intensificare sulle retrovie, purtroppo minate come le vie del mare, una resistenza organica, salda, infrangibile nella quale sta la garanzia della vittoria. Imperocchè, mentre gli Imperi Centrali logorano le loro risorse militari, economiche, morali, cadendo ogni giorno più nel discredito mondiale, i popoli dell'Intesa invece le proprie rafforzano ed aumentano, anche sotto la pressione e lo stimolo degli eventi e degli esempi, i quali mostrano, da un lato, colle torture imposte al Belgio, alla Serbia, alla Romania, alle terre invase di Francia e d'Italia, lo spettro orrendo della ferocia nemica, dall'altro, collo sfacelo della Russia, le disastrose conseguenze del leninismo fomite di discordie, di miserie, di umiliazioni, di stragi, di schiavitù.

Ora dinanzi a queste evidenti verità l'opinione pubblica alimentata dalla stampa e dalla propaganda si formi, si diffonda, contraddica, smascheri tutti coloro, che, senza mai articolare una parola di indignità verso gli Imperi centrali, i veri autori e continuatori della guerra, ed anzi deprimendo l'anima nazionale, tradiscono non solo la patria, ma la stessa causa della pace che presumono e vantano di servire.

LUIGI CALLAINI
Deputato al Parlamento.

Verità...

Una Nazione non muore che per suicidio, sia per dissensi che abbiano distrutto la volontà di una vita comune, sia perchè la decadenza e l'oblio delle discipline necessarie vi abbiano esaurito gli ultimi slanci di coraggio militare e di coraggio civile.

Per contro è invano che l'aggressione e la tirannia straniera si accaniscono contro una Nazione che tiene al suo onore e che è fedele al suo dovere. Certamente esse la faranno crudelmente soffrire. Ma invece di intaccare le sue forze vitali, esse le sviluppano, raggruppando più strettamente nello stesso sforzo i figli di una stessa terra ed ingrandendo la loro rinomanza nel mondo.

Le ore che noi viviamo rivelano già questa verità attestata dalla storia. Ma questa verità apparirà più luminosa ancora quando, grazie al perseverante sforzo delle nazioni per cui il mondo morale esiste, noi potremo salutare ben presto la rivincita del Diritto. Quel giorno le nazioni, oggi raggruppate in una nobile fratellanza d'armi, rimarranno unite

in ottime relazioni morali, intellettuali, giuridiche ed economiche. In quei giorni tutte le influenze comuni che hanno agito nel passato, presiedendo alla lunga formazione delle nostre nazionalità e che agiscono oggi anche nell'opera della loro difesa, renderanno più affettuosa e più feconda ancora la collaborazione nostra al progresso della Civiltà.

HENRY CARTON DE WIART
Ministro della Giustizia
e capo della Missione belga in Italia

UN GRANDE SOCIALISTA MORTO CONTARIO AI SOCIALISTI VIVI

Il grande socialista Giovanni Jaurès, che fu assassinato in Francia all'inizio della guerra, scrisse queste parole che, per la loro importanza, meritano di essere conosciute perchè fanno capire che i socialisti, che non combattono contro i Tedeschi invasori, fanno il contrario degli interessi della povera gente.

Sentite cosa scrisse Jaurès:

« Un proletario che abbia rinunciato a difendere col' indipendenza nazionale la libertà del proprio sviluppo, non avrà mai la forza di abbattere il capitalismo, e quando avrà accettato senza resistenza che il giogo dell'invasore venga ad aggiungersi sulla sua testa al giogo del capitale, egli non tenterà nemmeno di alzare la fronte ».

Queste parole voglion dire:

- 1) Chi non sa difendere la libertà della propria Patria non saprà neanche difendere gli interessi dei lavoratori.
- 2) Chi permette che lo straniero calpesti la Patria, permetterà anche che il capitalismo sfrutti il proletariato.
- 3) Chi non ha la forza di lottare contro lo straniero non ha neppure il coraggio di lottare contro gli sfruttatori.
- 4) Chi accetta il giogo dell'invasore accetta anche il giogo del capitale.
- 5) I lavoratori che non combattono la dominazione straniera si troveranno con due padroni: il padrone del lavoro ed il padrone della Nazione.

Per i militari che si sono distinti

Ai sigg. Prefetti, Sottoprefetti e Sindaci del Regno è pervenuta la circolare che ci piace qui pubblicare:

Una delle forme di propaganda che più si è dimostrata efficace è quella in uso presso molti reparti di segnalare direttamente alle famiglie dei soldati e ai Comuni di loro dimora la condotta in guerra dei più meritevoli fra i nostri combattenti gloriosi. Il Supremo Comando ha disposto perchè a questa lodevole iniziativa si uniformino tutti i Comandi.

Si è consigliato che, per il naturale desiderio di mettere in evidenza con legittimo orgoglio i meriti dei loro congiunti, i parenti del militare, che si è distinto, rendano pubblica lode compiendo, quasi inavvertitamente, atto di patriottismo. Ma per integrare questa opera occorre l'intervento delle autorità comunali, le quali si aggiungano o si sostituiscano all'occorrenza alla famiglia per rendere edotti tutti i concittadini dell'opera meritoria compiuta dai soldati segnalati. E' inoltre opportuno che in ogni Comune si istituisca come un libro d'oro, in cui siano iscritti i nomi di tutti i combattenti che durante il servizio prestato al fronte si sono distinti per prove di valore e di perizia o che comunque abbiano ben meritato della Patria. E ciò anche al fine di poter segnalare dopo la guerra questi meriti a titolo di onore quando le autorità siano richieste di attestazioni di buona condotta civile.

Aggiungo che, ove sia opportuno, saremo sari della iscrizione nel libro d'oro potremmo tener conto anche i Comitati di Assistenza civile tenuti conto nelle provvidenze di cui la famiglia del soldato avesse bisogno.

Interesse però vivamente la S. V. a questa opera nobilissima e confido che essa potrà dare i frutti che il Comando Supremo e il sottoscritto se ne ripromettono.

NOSTRA CORRISPONDENZA

DA SIENA

Colpito da un terribile morbo distruttore si è spento di anni 63 il chiarissimo prof. Stanislao Bianchi.

La sua fine ha lasciato profondi cordoglio in quanti apprezzavano i pregi di mente e di cuore di questo valente cultore della scienza di questo benemerito cittadino.

Alla desolata famiglia l'espressione del nostro rammarico.

Apertura della caccia nel territorio della nostra Provincia 15 agosto corrente, chiusura 20 gennaio 1919.

DA MONTEPULCIANO

Questa Sezione poliziana — costituitasi nel mese decorso — della Lega nazionale contro la bestemmia e il turpiloquio, ha approvato i seguenti propositi:

1. Risvegliare la coscienza vera della nazione, la quale, nella grandissima maggioranza, è concorde nel propugnare la moralità e il decoro del parlare onesto.
2. Eccitare Parlamento e Governo a tener conto delle vere opinioni pubbliche e prendere quei provvedimenti di natura giuridica che la gravità del male e la dignità del consorzio civile richiedono.
3. Dare l'autorità del consenso pubblico a magistrati e a giudici che, nel giudicare e nel sentenziare non si sentano soli dinanzi alla cattura e alla petulanza della plebaglia prepotente e villana.
4. Rivolgere un caldo appello che donne, tanto ingegnose nella carità perché esse con voce di amore, con dolcezza e linguaggio correggano i malizi e i figliuoli bestemmatori e facciano propaganda fra le anime e traggano le popolane in questa santa congiura: e di porre in odio al popolo il turpiloquio e la bestemmia, pessimo vizio che partorisce danno al paese, e chi lo combatte compie opera di cristiano e di cittadino onesto.
5. Unirci tutti, sacerdoti e maestri, cittadini di ogni ordine e di ogni condizione, in questa opera di civiltà in cui tutti, messi da parte gli infondati dissidi di politica e di religione, possiamo darci la mano fraternamente.

Il Consiglio Direttivo della Sezione componesi dei signori:

Cav. avv. Arnoldo Grignani presidente, conte Giuseppe Vinti vicepresidente, prof. Arnoldo Peruzzi segretario, Cav. Porta cassiere, avv. Ulivelli, prof. Clelia Cacci, prof. Raffaello Pillitteri, Ferruccio Ferrucci, ing. Goracci, e comm. Paolini consiglieri.

DA TORRENIERI

Alla memoria del figlio, capitano Guahiero, dell'industria ing. Bido Grocchi, tanto benemerito di questo paese, sono state concesse due medaglie d'argento.

Le motivazioni sono note. Si lasci, nondimeno, che le ricordiamo ad onore del valoroso ufficiale.

Ritro sulla trincea, sotto un violento bombardamento, primo, e di incitamento ai suoi bersaglieri, sferrava un attacco contro il nemico superiore in forze costringendolo alla fuga. Ardamente

eseguiva poi pericolosi e utili ricognizioni. Esemplare luminoso di fermezza e di profondo sentimento del dovere, cooperò a mantenere alto lo spirito combattivo dei propri dipendenti, già esposti dai combattimenti e dall'inclemenza del clima. — Altipiano Carsico 23 Novembre 1916.

« Rimasto ferito gravemente il Comandante di battaglione, assumeva il Comando delle truppe e, sventolando una bandiera tricolore, con la parola e con l'esempio incitava i dipendenti all'assalto di una forte posizione nemica. Slanciandosi avanti per primo sotto il violento fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici, cadeva colpito a morte. Monte Vodice 23 Maggio 1917. »

Agli Abbonati

Rivolgo calda preghiera alle persone, alle quali è in questi giorni scaduto l'abbonamento al giornale, di spedirmene l'importo con cortese sollecitudine.

Sarò loro gratissimo se, oltre la quota (lire 3) d'abbonamento, si compiaceranno di inviare una quota supplementare per il maggior costo della carta.

Il direttore Adolfo Temperini

CRONACA

Decorato al valor militare. — Siamo liettissimi di annunziare che al cav. maggiore Gino Santini è stata concessa triplice ricompensa: croce di guerra, medaglia di bronzo al valore e proposta per avanzamento a scelta.

Il 24 del mese scorso in presenza del Comando supremo, del Duca d'Aosta e di un gruppo numeroso di soldati, Sua Maestà il Re, gli appuntava al petto la croce di guerra e la medaglia e si congratulava con lui insieme al gen. Diaz con parole le più lusinghiere.

La motivazione è la seguente:

« Capo della sezione servizi del Comando del XXIII Corpo d'Armata, ha assolto sempre in modo esemplare i suoi incarichi. Durante due successive lunghe battaglie effettuava, con sereno ardimento e sprezzo del pericolo, continue ricognizioni sulle linee più avanzate delle fanterie onde rendersi esatto conto di ogni necessità nuova ed a questa rapidamente provvedeva contribuendo così in modo efficacissimo al finale successo vittorioso. »

(Basso Piave 25 giugno - 6 luglio 1918)

Come vedesi il maggiore Santini ben meritava la ricompensa concessagli.

Montalcino, orgogliosa di questo suo figlio prode e generoso, gli invia con sentimento di ammirazione il suo pieno e fervido plauso.

Alto tributo d'onore. — Alla memoria del nostro caro Soccorso Saloni, aiutante di battaglia, caduto eroicamente il 19 giugno decorso, è stata proposta dal Comando Supremo la più alta, la più bella ricompensa al valor militare: la medaglia d'oro.

Lo spirito, che del giovane valoroso rivive in una gloria di sole ed aleggia carezzevole sulla casa dei cari suoi, si compiace certamente del premio al suo sacrificio. Ma la ricompensa è anche d'orgoglio sommo a Montalcino. Ond'è che noi vorremmo fosse eretta per pubblica sottoscrizione una memoria degna dell'eroe. Il senso di ammirazione, che nutriamo per lui, si concreterebbe così in un atto doveroso d'amore e di perenne riconoscenza.

Il nostro saluto. — Il cav. prof. Plo Colombini, figlio diletto della nostra Montalcino,

si trova già, da alcuni giorni, insieme alla sua buona famiglia nella sua villetta Podernuovi per trascorrervi le vacanze.

All'insigne scienziato, al distinto gentiluomo, rettore magnifico dell'Università di Modena ove è circondato di tanta deferenza e di tanta ammirazione, va oggi il saluto nostro riverente.

— Salutiamo pure con affetto il comm. Carlo Galletti, ancora una volta ospite nostro graditissimo.

Fervida si volge a lui la gratitudine della cittadinanza per l'opera premurosa, che continua a spiegare a favore del Comitato di assistenza civile e di altre nostre istituzioni.

Onore al merito. — Nei giornali di Firenze leggiamo che la figliuola diletta, Maria, del nostro egregio amico e concittadino Cesare Fommei rendesi sempre più valente nella musica che è linguaggio degli angeli.

Sere or sodo, infatti, in casa Ciofi Jacometti la signorina Fommei diede bella prova della sua voce « dolcissima ed estesa » cantando abilmente alcune deliziose pagine di musica come *Sogno di fata, dormi e sogna*.

Vada perciò a lei, ben meritato, il nostro plauso.

Contro il caro viveri quale azione ha mai inteso di spiegare da noi la Commissione annonaria?

Saremmo curiosi di saperlo.

Causa del vertiginoso aumento del prezzo dei generi è la ingorda speculazione. Bisogna dunque colpire questa risolutamente ed energicamente, se si vuole — e si deve volere — che i poveri consumatori non subiscano più il taglione dei sovrapprezzi e più sfacciatati, i più illeciti, i più disonesti. Come pure fa d'uopo eliminare il bagarinaggio onde mantenere ai generi un costo onesto di produzione.

Ci pare che nel Comune non la detta Commissione abbiano compreso che la questione annonaria, essendo nell'ora presente strettamente connessa con la guerra e con la resistenza, è delle più urgenti, delle più importanti e quindi deve preoccupare.

Contro l'ingordo speculatore, contro il nemico quanto mai insidioso del rincaro, dobbiamo mettere in opera ogni mezzo il più valido, il più efficace.

Per la **distribuzione della carne vao** cina torniamo a chiedere la istituzione della tessera.

Il sistema attuale non va ed è naturale che raccolga lamenti.

Come notammo nel numero passato, vi sono famiglie che hanno la carne il sabato e la domenica, altre che possono chiamarsi fortunate se riescono ad averla una volta al mese.

Ciò non è giusto, e conseguentemente occorre provvedere.

Fanciulli non dimenticate mail

— Da chi furono straziate — dal 1821 al 1866 — le popolazioni italiane?

— Dagli Austriaci!

— Da chi furono mandati in esilio i più grandi pensatori italiani?

— Dagli Austriaci!

— Da chi furono alzate le forche ed i patiboli nelle più belle città d'Italia?

— Dagli Austriaci!

— Chi preparò e volle questo macello?

— I Tedeschi e gli Austriaci!

— Chi ha affondato le navi cariche di donne? Chi ha bombardato le città indifese? Chi ha gettato ai bambini confetti contenenti i microbi della tubercolosi? Chi fa morire i soldati coi gas asfissianti? Chi fa morire di fame i prigionieri?

— I Tedeschi e gli Austriaci!

Chi è che non vuole la pace giusta?
I Tedeschi e gli Austriaci?
Bambini. Queste cose ricordatele per tutta la vita:

Ci giunge da Siena la dolorosa notizia della morte della signorina

prof. ADELE MEUCCI.

Al cuore buono e gentile del padre ing. cav. Alfredo e della mamma signora Giuseppina, ai congiunti tutti, inviamo l'espressione del nostro rammarico.

ADOLFO TEMPERINI, *Direttore*

ANGELO ANDREINI, *Gerente-responsabile*

Montalcino, Prem. Stab. Tip. "La Stella"

Ai nostri valorosi soldati, che cadono feriti o malati, la CROCE ROSSA reca pronto il suo aiuto.

Inscrivendoci a questa umanitaria Istituzione, offrendole il nostro contributo annuo (lire 5), noi facciamo opera buona e santa.



Si avverte

Le spese di stampa del giornale sono triplicate. In conseguenza di ciò d'ora in poi qualunque inserzione non accompagnata dal relativo pagamento verrà cestinata.

Chi, insomma, intende servirsi di questo nostro giornale, non ha da fare altro che pagare.

PER LE INSERZIONI
di avvisi commerciali in quarta pagina o nel corpo del giornale pratichiamo prezzi convenientissimi.

SPAZIO DISPONIBILE

PER LE INSERZIONI

Acqua Minerale

DELLA

BANDITELLA

Sorgente a 4 chilometri distante da Montalcino

Efficacissima nella stitichezza diarrea, dispepsia, litiasi, renella, nel gastricismo, reumaticismo ecc., come viene dimostrato da certificati Medici nonché dalla Relazione scientifica del chiarissimo prof. Taddei.

Vendesi dai proprietari sigg. BARTOLI, e in Piazza Garibaldi presso il sig. LUIGI CIACCI.

(Siena) Montalcino (Siena)

Il Prem. Stab. Tipografico "La Stella",
si trova in grado di eseguire qualsiasi lavoro commerciale e di lusso in qualunque tipo di carta con la massima puntualità e precisione, avendo aumentato non solo diverse macchine, ma caratteri di fantasia di varie specie. I prezzi che pratica sono abbastanza convenienti.